

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
ef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org



Nell'agenda del Superiore generale

9-15 dicembre

Visita al noviziato
regionale di Betlemme

a partire del 27

Soggiorno in Paraguay
e Argentina

8-13 gennaio 2007

A Asunción, parteci-
pazione al 5° ELAB
(incontro latinoamericano
dei Betharramiti),
a conclusione del 150°
anniversario della
Missione d'America

20 gennaio

Ritorno a Roma

Giornale di bordo di Padre Barbé (11)

ammette senza problemi che altri la superino sotto tanti aspetti, ma mai in quello che riguarda il rispetto, l'obbedienza, l'amore per la sua persona; il rispetto, l'amore, la fedeltà per la società nostra madre. Si tratta di considerazioni un po' scontate talmente spesso sono ripetute; non importa, tu non mancare di ripeterle. Lo conosco, e le prenderà per quelle che sono, cioè l'espressione della verità.

Dirai ancora a tutti e a ciascuno dei nostri confratelli, se hai l'occasione di vederli, che vogliamo loro bene nel Signore, e che siamo certi che la lontananza dei corpi non significa affatto lontananza dei cuori; di' loro che preghino per noi come noi preghiamo per loro.

Se puoi parlare ai novizi, gli sussurrerai all'orecchio: *Estote parati* (capiscono perfettamente il latino e tante altre cose), ricorda loro che non siamo immortali, che da un giorno all'altro le file possono assottigliarsi, che un rinforzo può rendersi necessario. Lo studio delle scienze è certamente necessario, ma lo è ancor di più l'approfondimento degli argomenti raccomandati nella 16ª regola del Sommario.

Infine ti nomino ufficialmente l'interprete dei miei sentimenti, o del rispetto o della riconoscenza, o dell'affetto ecc. presso le persone che avrai l'occasione di incontrare.

Addio, ancora una volta, caro diario, farai meglio a partire, finirei sennò per invidiare la tua sorte e recare un po' di offesa al nostro Padre che è nei Cieli. Addio!

(fine)



Buon Natale &
Felice Anno Nuovo!



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

**Eccomi, Padre,
per fare la tua volontà!**

In questo numero

- Pagina 4:
resoconto del
Consiglio generale
- Pagina 6: In
piedi, il Signore
viene! (Costa
d'Avorio)
- Pagina 8:
Panoramica
betharramita
- Pagina 10: 5 mn
con il Fr. Osmar
- Pagina 12: + P.
Cyril Halzewood
- Pagina 15:
Giornale di bordo
di P. Barbé (11)

Tra alcuni giorni, il 20 dicembre, nel contesto della preparazione immediata al Santo Natale, ancora una volta risuonerà nella liturgia il canto *dell'uomo nuovo*. Così san Michele chiama **l'Eccomi** (Cor. T. I, c.20, pag. 112). E' il giorno in cui il Figlio prediletto si offre al Padre amato per portare a compimento il disegno di salvezza: *Eccomi, manda me* (Is 6,8). E' il giorno in cui, con la collaborazione di Maria, con la sua risposta *Ecco la serva del Signore* (Lc 1, 38), il Verbo si fa carne.

Inoltre, San Michele dice che **l'Eccomi** è un atto. Atto che, essendo ininterrotto, si traduce in atteggiamento di vita, stile di vita, modo di essere di Gesù, di Maria, di tutto Betharram, a partire dalla concezione verginale di Gesù.

Questo modo di essere betharramita consiste non nell'essere ripiegato su se stesso, ma aperto all'altro. E' il modo di essere delle tre persone della Trinità. Il Padre vive dicendo **Eccomi**, perché dipende dal Figlio e dallo Spirito Santo, e lo stesso Figlio e lo Spirito Santo rispetto agli altri due. E' nella vita trinitaria che il Figlio ha imparato a vivere **l'Eccomi**. *"In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa"* (Gv 5,19-20)

104° anno, n°11

14 dicembre
2006

Eccomi è il modo di essere di Gesù e di ogni betharramita, per amore

Eccomi è il modo di essere di Gesù dalla sua concezione fino alla sua morte sulla croce. E' lo svuotarsi di sé, kenosi (abbassamento e svuotamento), aprirsi, uscire da sé, interessarsi all'altro, il Padre o il prossimo, ascoltarlo, essere disposto a fare quello che chiedono, correre dei rischi per cercare il loro bene. E' l'obbedienza di Gesù e di ogni betharramita: **Eccomi, Padre, per fare la tua volontà!** L'obbedienza per amore più che per qualunque altro motivo, l'obbedienza nella libertà che è un valore evangelico.

Eccomi è la risposta di Gesù a Maria e Giuseppe: *Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?* (Lc 2,49). **Eccomi** è la risposta di Gesù quando gli apostoli gli dicono: «tutti ti cercano»: *Andiamocene altrove...* (Mc 1,37-38). **Eccomi**, quando lo cercavano per farlo re e lui si ritirò di nuovo sulla montagna (Gv 6,15). **Eccomi** è la preghiera nel Getsemani: *Padre, tutto è possibile a te: allontana da me questo calice. Però non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi* (Mc 14,36). **Eccomi** è il chicco di grano caduto in terra (Gv 12,24), il Maestro che lava i piedi ai discepoli (Gv 13), il Figlio che, sulla croce, rimette la sua vita nelle mani del Padre: il Corpo offerto e il Sangue sparso per il perdono dei peccati (Mt 26,26 e 28).

L'**Eccomi** non è né momentaneo né statico. Non vuole dire: sono qui, in questo luogo e aspetto passivamente l'evolversi della situazione. L'**Eccomi** è permanente e dinamico. Per questo, alcuni traducono: *Eccomi, vengo per fare la tua volontà* (Sal 40, 8-9). San Michele Garicoits dice che Gesù *entrò nel mondo con questo grande atto che non ha mai interrotto*. (Manifesto) Per San Michele Garicoits, **Eccomi** significa *non far nulla da se stesso, ma mosso dallo Spirito di Dio, costantemente abbandonato ai voleri di Dio per soffrire e fare tutto ciò che avesse ordinato*. Per San Michele Garicoits **Eccomi** significa *da*



Betharramerica
1856-2006



Facendo rotta verso Montevideo sul trealberi Etincelle (11)

Lunedì 3 novembre 1856. Post Scriptum – Veniamo dal Palazzo vescovile. Monsignore era assente, è in visita alla sua diocesi e ritornerà solo nel mese di gennaio. Proprio al vescovado siamo venuti a sapere che avevano dato l'ordine al capitano del porto di venirci incontro con alcune imbarcazioni non appena avessero avvistato la bandiera Franco-Baionese. Un'idea davvero infelice quella di farci salire a bordo del vaporetto americano! Qui non c'era né bandiera francese né bandiera baionese. Mi sia però consentito di dire tutta la verità; ben lontano dall'essere dispiaciuto per questa faccenda, mi rallegro di tutto il cuore e benedico il Signore per averci risparmiato questa confusione. Sappiamo bene che la Rupe Tarpea non è lontana dal Campidoglio, cioè, sarà più cristiano, più religioso, che il *Crucifigatur* segua da vicino l'*Hosanna*. Dunque, Dio sia lodato.

Vorrei ora dire qualcosa circa Buenos Aires, ma un'intera esistenza sarebbe a malapena sufficiente per raccontare tutte le glorie ma anche le miserie di questo paese (infatti anche questa, come tutte, è una terra d'esilio, una valle di lacrime). E poi io non sono pittore, non sono poeta, non ho nessuno dei requisiti necessari per riuscire nell'impresa. Mi accontento di dire che quando si vorrà fondare una città, costruire conventi, edificare chiese, sarà bene venire qui per prendere ispirazione. Non credo che in Francia siano in grado di realizzare cose magnifiche come se ne trovano qui ad ogni passo.

Bah! Devo terminare (...). Addio allora mio grande piccolo diario, vuoi partire per la Francia, va', te lo permetto, la mia benedizione e quelli di tutti i miei confratelli ti accompagneranno lungo la traversata. Arrivato a destinazione, farai del tuo meglio per rallegrare il cuore di chi ci ha seguito con trepidazione, e questo se lo meritano. Una volta compiuto il tuo dovere, assumerai un tono più serio, il tono di chi esprime i sentimenti più intimi dell'anima e dirai al nostro Venerabile Superiore che la piccola colonia di Buenos Aires

Lentamente ma inesorabilmente, voltiamo le ultime pagine del diario di bordo di P. Barbé. 150 anni dopo, Betharram del sud-america ha ancora il vento in poppa. *Deo gratias*. Avanti sempre.



2006

DICEMBRE

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Fourcade F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday	Br. George Varghese Korandakkatte
16	Happy birthday	Br. Albert Sa-at Prathansantihong
17	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Giuseppe Lietti F. Omer Koutouan Nanghy
18	Buon compleanno Happy birthday	P. Giulio Forloni Br. Maria Soosai Rajendran
19	25° di sacerdozio, auguri	P. Carlo Sosio
21	50° de profesión, enhorabuena	Ho. Juan Carlos Miner
22	55 ans de prêtrise, félicitations	P. Jean Tapie P. Eugène Lhouerrou
23	Happy birthday	Br. Arul Gnana Prakash Joseph Br. J.Bosco Parinya Wonganan
24	Happy birthday	Br. Gerard Sutherland
25	Feliz cumpleaños	P. Francisco Daleoso
27	Buon compleanno	P. Alessandro Paniga Fr. Chan John Kunu
28	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. José Miguel Larrosa Br. Hiran Thomas Klinboakaew
31	Joyeux anniversaire	P. Théophile Dégni N'Guessan

2007

GENNAIO

1	Happy birthday	Br. Valan Peter Kanagaraj Br. Peter Nonthaphat Mayoe
3	Feliz cumpleaños	P. Sergio Gouarnalusse
5	Happy birthday	Br. John Peter Sundar Raj
6	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Sauveur Londaitzebéhere P. Roberto Cornara
7	Feliz cumpleaños	Ho. Jesús Cano P. Daniel Ramón Martín
8	Buon compleanno Feliz cumpleaños	P. Angelo Pessina Ho. Teodoro Miguel
10	Happy birthday	Br. Yesudas Kuttappasseril Br. Praveen A. Kumar Anandraj
11	Buon compleanno	P. Alessandro Locatelli
13	Buon compleanno	F. Angelo Sala
14	Happy birthday	Br. Lucas Soosai S. Manickam
16	Joyeux anniversaire	P. Pierre Lagouardat

quel momento rimase sempre nello stato di vittima, annientato dinanzi a Dio. Il primo aspetto lo chiama obbedienza, il secondo, umiltà. L'umiltà e l'obbedienza rendono possibile la comunione, nella Trinità, nella Chiesa, nella famiglia, nella comunità religiosa, nella società.

In questo Natale torneremo ad ascoltare **l'Ecconi** e **l'Ecco la serva del Signore**. Tutta la vita di Gesù, la sua santa umanità, è il mistero dell'Incarnazione che risuona nella storia: **Ecconi**. Contempleremo il Dio fatto bambino a Betlemme, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. La contemplazione della sua kenosi (abbassamento e svuotamento) non può lasciarci indifferenti. Le nostre esistenze faranno eco da ogni parte al cantico dell'uomo nuovo: **Ecconi**, a condizione di essere umili e obbedienti, per amore di Dio e dei nostri fratelli, per amore più che per qualunque altro motivo, come discepoli di *Gesù annientato e obbediente*. Diventeremo così artefici di comunione lì dove viviamo.

Gaspar Fernandez Perez,SCJ

Padre Etcheccpar scrive... a sua sorella Julie, il 23 dicembre 1884

A Roma, ci scambiamo gli auguri di buon anno a Natale; ed è certo una buona cosa per cuori cattolici; dove può esserci rinnovamento se non in Colui che tutto rinnova; gioia, se non nella Gioia degli Angeli; sicurezza, se non nel Re dei secoli! Incamminiamoci dunque, cara sorella, verso il Dio d'amore, e là ricevi i miei auguri e i miei regali nel cuore della sua Madre Immacolata. Tali doni non sono altri che Gesù e Maria. Si offrono a noi, ci appartengono totalmente. Oh! Aiutiamoci a donarci a Loro. Durante la Messa, se Dio vuole, ti farò questi doni meravigliosi, ti darò il Fanciullo adagiato nel grembo di sua Madre, e con i Pastori e i Magi offriremo i nostri poveri cuori.

L'umiltà e l'obbedienza rendono possibile la comunione

Consiglio generale al completo 2006

Resoconto tra fratelli



Dall'8 al 16 novembre, Padre Gaspar Fernandez ha riunito i suoi consiglieri a Roma per una sessione di lavoro annuale. Sono stati sollecitati anche alcuni interventi esterni del Consiglio; essi hanno arricchito la base della riflessione e hanno aiutato a meglio definire le linee d'azione su alcuni punti particolari (economia, rapporti con i laici, situazione in India, causa di P. Etchecopar).

In un clima sereno e pragmatico, il Consiglio generale al completo comincia col fare il punto della situazione sulle singole (vice) Province. La rassegna dura tre giorni e mette in luce le forze e le debolezze di ogni realtà della Congregazione. Il Consiglio si sforza di esaminare i casi particolari con realismo e rispetto delle persone. Ne emerge l'immagine variegata di una Congregazione piena di vita, come ben la si intuisce dalle visite del Superiore Generale, dagli incontri informali... e dagli articoli di *Notizie in famiglia!*

L'11 novembre il tavolo di lavoro si allarga per accogliere l'Ufficio Provinciale di coordinamento e di animazione per i Laici della Provincia Italiana. L'attuazione di alcuni punti dell'ultimo Capitolo – a proposito di un corrispondente laico presso il Consiglio e di un documento internazionale di riferimento – è oggetto della discussione. La Provincia Italiana mette a disposizione uno spazio per raccogliere il materiale disponibile. A partire da qui, P. Enrico Frigerio, consigliere generale incaricato dei laici, elaborerà una bozza di testo. Dopo uno scambio con le fraternità nelle diverse parti del mondo, la versione definitiva dovrebbe essere presentata al Capitolo Generale del 2011. Uno degli obiettivi, sempre salvaguardando la particolarità di ogni gruppo, è di “mettere in evidenza ciò che ci rende membri di uno stesso corpo, religiosi e laici betharramiti”.

Il 13 novembre, il Consiglio si concede una pausa corroborante con una visita ad Assisi. Il giorno dopo, forti dello spirito di dialogo evangelico attinto da San Francesco, si affronta la seconda parte dei lavori:

nell'apostolico di Sambourne, sempre come insegnante, poi alla parrocchia di Great Barr dove ha svolto il suo ministero per 10 anni. Quelli che lo hanno conosciuto lo ricordano come persona onesta, coscienziosa, e grande lavoratore. Gli ex-allievi lo ricordano come una sorgente di forza ed equilibrio. Altri ricordano le sue doti di artista e la sua passione per la musica classica, il suo talento al piano e all'organo e il suo amore per l'arte. Ha suonato spesso durante i nostri ritiri e le riunioni comunitarie. Non si vantava mai dei suoi successi ma andava orgoglioso della vetrata che aveva commissionato per la chiesa Nostra Signora Stella del mare a Delancey. Una fotografia di questa bella vetrata raffigurante Maria protettrice delle navi, faceva sempre bella mostra di sé nella sua camera.

A Delancey (Guernsey), si è reso volontario per il posto di Parroco all'età di 75 anni, e vi ha passato 9 anni ricchi di frutti. Con grande meraviglia dei suoi fratelli è rifiorito. Faceva visita ai suoi parrocchiani regolarmente anche se non guidava l'auto; è diventato un predicatore avvincente, incoraggiava i giovani, e organizzava una buona catechesi per tutte le fasce d'età. Con grande meraviglia della Diocesi di Portsmouth, ha costruito una nuova scuola parrocchiale, e tutti i conti erano saldati prima che il primo alunno entrasse in classe. Era sempre molto modesto circa i suoi successi in parrocchia e li attribuiva al lavoro della gente che aveva attorno. Era molto amato in Guernsey ed i parrocchiani si sono sempre mantenuti in contatto con lui. Ha considerato questo come il periodo della sua vita più ricco di frutti.

Quando è venuto a Olton nel 1998, sapeva che gli rimanevano pochi anni; era suo grande desiderio morire a casa. E questo è stato possibile grazie all'aiuto e alla generosità di diverse persone della comunità e della parrocchia di Olton, nonostante il suo grande bisogno di cure mediche.

Ma, per tornate al Mare di Galilea: Gesù ha parlato a Pietro circa la cintura e poi gli ha detto “seguimi”. Pietro lo ha seguito e così pure Cyril. Per 93 anni lo ha seguito ed ora ha trovato la compagnia del Signore che per primo lo ha chiamato, non per un picnic sulle rive del lago ma per un banchetto nella Gerusalemme celeste dove tutti i santi cantano le lodi del Signore.



Austin Hughes, SCJ

IN MEMORIAM

Inghilterra

*Un altro ti
cingerà la veste
e ti porterà
dove tu non
vuoi...*

P. Cyril Hazlewood (1913-2006)

P. Cyril apparteneva all'ultima generazione dei preti betharramiti formati in Terra Santa: infatti dopo quel periodo siamo stati formati nei nostri paesi d'origine. Nella nostra provincia era quindi l'ultimo di quelli che avevano conosciuto l'*Ancien régime*. Era anche l'ultimo tra quelli che avevano conosciuto padri e fratelli che, a loro volta, avevano conosciuto personalmente San Michele. Rappresentava la fine di un'epoca.

Dopo un'esistenza lunga e attiva, questi ultimi 8 anni sono stati molto dolorosi per lui dopo che la malattia lo ha privato della gamba destra. Le parole di Gesù sono diventate per Cyril una dolorosa realtà: *"quando eri giovane andavi dove volevi, quando sarai vecchio, tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi..."* (Gv 21,1-19) Ha vissuto questi anni di non autosufficienza come una croce pesante da portare.

La fedeltà ai voti è stata come una cintura legata attorno a lui, e lo ha portato a percorrere quasi la metà del globo terrestre. Nato nel 1913, l'obbedienza lo ha condotto, ancora molto giovane, a Betharram, poi in Palestina all'età di 20 anni. Dopo i primi voti nel 1934 a Betlemme e l'ordinazione a Gerusalemme nel 1940, è stato insegnante per due anni nel Seminario patriarcale di Beit-Jala, prima di rientrare in Inghilterra. Ma si era nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale; non soltanto era pericoloso viaggiare ma bisognava anche seguire itinerari tortuosi. Il risultato: la sua nave è stata silurata nell'Oceano Indiano. P. Cyril è andato alla deriva per due giorni su un canotto di salvataggio con i suoi compagni di sventura. Tratto in salvo dalla Marina di Sua Maestà, si è ritrovato a Durban dove ha lavorato diverse settimane prima di imbarcarsi su una nave che faceva rotta verso Glasgow. Avendo perso tutti gli effetti personali nel naufragio, la Marina gli aveva fornito qualche capo di vestiario. Potete immaginare la sorpresa dei suoi famigliari quando hanno visto arrivare a Birmingham il loro prete novello in divisa da marinaio!

Durante i 60 anni che sono seguiti, la cintura l'ha condotto a Droitwich dove ha insegnato Francese diversi anni, poi

- Con P. Austin Hughes, Superiore provinciale d'Inghilterra, si discute su alcune misure già prese e da prendere per assicurare la continuità di Betharram in India, provata dalla morte di P. Saverio Ponthokkan; la buona tenuta della solidarietà regionale con la Thailandia dovrebbe assicurare la continuità della formazione, punto essenziale per la Delegazione. A medio termine, si profilano altre prospettive interessanti, sia per quanto riguarda l'aiuto da altri paesi sia per la fondazione di una terza comunità.
- Con il postulatore della causa di P. Etchecopar, e l'archivista della Congregazione, esprimiamo la soddisfazione per la documentazione raccolta (Opera Omnia) e per i passi intrapresi negli uffici competenti; da quanto dice il Promotore della fede, Mons Corradini, la causa è più avanti di quanto si temesse; P. Jacky Moura e Roberto Cornara lasciano la riunione con delle ricerche precise da condurre e uno scadenziario altrettanto dettagliato.
- Una giornata completa è riservata alle questioni economiche, sotto la guida del signor Luigi Pirovano e della sig.ra Maria Grazia Cavazzini, membri dell'Ufficio economico generale. Oltre alla visione dei conti, si ricorda la necessità di inviare ogni anno alla Casa Generalizia, insieme al bilancio consuntivo, anche il bilancio preventivo per l'anno seguente. Non si tratta solo di buona gestione: è anche segno di previdenza, trasparenza e condivisione, il che non è estraneo al voto di povertà.

A porte chiuse, il Consiglio generale ritorna su tre cantieri importanti fissati dal Capitolo generale del 2005:

1. **La regionalizzazione:** le (vice) province, con intensità diverse, stanno lavorando alla formazione delle comunità e dei vicariati. Il Consiglio di Congregazione nel novembre 2007, costituirà una tappa importante per riflettere sulle regioni (secondo il calendario fissato nel 2005, il processo si concluderà durante il Consiglio di Congregazione del 2009). Nel frattempo, iniziative sulla falsa riga dell'ELAB (incontro dei betharramiti latino-americani previsto in Paraguay nel gennaio 2007) sono allo studio, in concertazione con i superiori maggiori.



Dio solo è grande; a lui solo onore e gloria! (...) Questa Società che Lui ha formato, la conserverà, la guiderà. Tuttavia, ricordiamoci bene che in quest'opera non troviamo la perfezione del cielo, ma sempre le imperfezioni della terra.
(S. Michele, DS 76)

2. **La formazione:** in conformità all'articolo 80 del Capitolo Generale, una sessione internazionale dei formatori è programmata nella nostra casa di Adiapodoumé (Costa d'Avorio), dal 3 al 17 luglio 2007. Il tema centrale sarà l'accompagnamento nella sequela di Cristo. Attorno a questo fulcro si innesteranno la questione dell'educazione alla vita materiale e finanziaria, alla vita affettiva e alla vita comunitaria. Nella scia di questo incontro si riunirà anche il Servizio di formazione betharramita, recentemente rinnovato, che avrà come argomento principale la sessione 2008 dei futuri professi perpetui.

3. **La missione:** di fronte agli appelli delle Chiese locali, ai progetti in corso di esecuzione e ai bisogni di finanziamenti, è urgente la costituzione di un ufficio missionario generale attorno a P. Bruno Ierullo, consigliere incaricato di questo aspetto. Avrà cura di coordinare ciò che già si sta facendo a livello delle (vice) province con una dinamica d'insieme della Congregazione.

Un'ultima informazione: alla fine di gennaio 2007 a Roma, la commissione incaricata della Regola di Vita metterà a punto un progetto definitivo, dopo aver analizzato le risposte fornite dalla base. Secondo le scadenze previste, osservazioni e proposte dei religiosi devono pervenire prima della fine del 2006. Si tratta di più di qualche giorno per reagire alla Regola di vita rivista. Dopo una decade molto piena, e davanti all'ampiezza delle sfide, una cosa è certa: la collaborazione e la fiducia di tutti è una forza, nella forza dello Spirito!

Jean-Luc Morin, SCJ

L'Avvento nel paese djimini

In piedi! Il Signore viene!

Questo grido risuona alle nostre orecchie in questo nuovo Avvento. Già il quinto Avvento da quando la Costa d'Avorio non conosce la pace. Il paese è tagliato in due. Adiapodoumé a sud, Dabakala a nord, la nostra piccola delegazione provinciale si trova da una parte e dall'altra, ma non è divisa. Come tutti gli abitanti del paese che fanno fatica a vivere questa separazione imposta dalla guerra, il

... e sull'identità e la missione della nostra congregazione? – Per me, l'identità e la missione sono una cosa sola. Dire davanti al Santissimo Sacramento *Sì, Padre, eccomi per fare la tua volontà*, vuol dire affermare la propria disponibilità a quanto capita, questo mi chiama a abbandonarmi totalmente all'amore del Padre. La nostra missione, liberamente accolta, è una vera sfida. Comincia in comunità, con i confratelli, e si estende a quelli che non conoscono Gesù Cristo. L'amore ricevuto è amore donato. E' lì che è incominciata la missione. In noviziato, mi occupo dei malati, di compiti materiali, della catechesi nella chiesa del quartiere, e l'anno prossimo, se Dio lo vuole, farò un'esperienza missionaria presso i più poveri.

Natale, così caro a San Michele, è ormai vicino: a quali aspetti di questo mistero sei particolarmente sensibile? -

Mi attirano diversi aspetti. Le circostanze della nascita del bambino: nasce da Maria e viene adagiato in una mangiatoia. Questo mi riporta a quelle madri che non hanno accesso ad un reparto di maternità, a quelle che contano sulla solidarietà dei vicini, o anche a quelle che partoriscono in condizioni molto precarie... Il bambino annientato, innocente, è adagiato in una mangiatoia: non appena apre gli occhi, infonde la gioia in molti cuori feriti...

Per terminare, parlati un po' del tuo ritiro ignaziano appena concluso. -

Prima di cominciare gli esercizi, non immaginavo che avrebbero portato un così grande frutto. Una volta che ho compreso il Fine, il Principio e il Fondamento della mia vita, tutto è cambiato in me. La prima settimana è stata un periodo di purificazione continua e di riconciliazione con il mio passato. La seconda mi ha fatto guardare in avanti, avendo come frutto principale *l'elezione*. Da allora, se devo preoccuparmi dell'avvenire, la missione, come ho già ricordato, comincia qui e adesso, in comunità, e si estende a quelli che non conoscono ancora Gesù Cristo e hanno maggiormente bisogno di noi. Ne approfitto per chiedere a tutti i miei confratelli betharramiti la medicina universale che cura ogni malattia: pregare per me. E che Dio e la Vergine ci accompagnino sempre!





5 MINUTI CON... Fr Osmar

Il giovane Osmar Caceres Spaini ha lasciato la casa del postulandato di Puente Remanso nel gennaio 2005 alla volta del noviziato regionale di Buenos Aires. Come luogo di iniziazione, di vita nascosta e di crescita, la casa di Adrogué è un po' la sua Betlemme e la sua Nazareth per quanto riguarda la sua vocazione religiosa. Questo tempo di preparazione al Natale è quanto mai propizio per incontrare "l'ultimo nato" della Vice-Provincia del Paraguay.

Nef - Puoi dirci da dove vieni e come è nato il tuo desiderio di far parte della famiglia di Betharram? - Sono nato in Paraguay, nel dipartimento di San Pedro, a Yataity del Nord. Il desiderio di far parte della famiglia di Betharram è nato in seguito alla scoperta del Santo dell'Eccelesiamus. Sono stato affascinato da come ha vissuto la sua vita, e ho voluto fare come lui. Nell'anno 2000, la Provvidenza ha messo sulla mia strada un cugino che era nella Congregazione. Ha cominciato a parlarmi di San Michele e mi ha offerto la piccola biografia scritta da P. Brunot. Ho abboccato all'amo, e così il pesce è stato catturato!

Sei Paraguayo e unico novizio del 1° anno a Adrogué. Come vivi questa esperienza fuori dal tuo Paese? - Oltre al fatto che sono solo, questa esperienza fuori dal mio paese rappresenta una tappa importante nel mio discernimento. Mi ha permesso di vedere con chiarezza Chi sto seguendo, se l'unico motivo è Gesù oppure ce ne sono altri. Devo dire sì ogni giorno, ed affrontare gli ostacoli che si presentano. Non è facile, ma, con l'aiuto di Dio, riporto delle vittorie su me stesso. Molti sono sorpresi, nella mia famiglia, tra gli amici del villaggio, ma una volta messo mano all'aratro, non bisogna voltarsi indietro. Allora, Avanti!

Dall'inizio del noviziato, cosa hai scoperto d'importante per il tuo cammino vocazionale? - La cosa più importante, più nuova e più benefica, è il fatto di essere accompagnato spiritualmente dal mio Padre maestro. Con lui metto in relazione ciò che vivo nel quotidiano, nella preghiera, nello studio e nel lavoro, con Dio e i miei fratelli di comunità. Prendo coscienza del valore della preghiera, personale e comunitaria, e dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia e della riconciliazione. Ci sono anche il dialogo e la correzione tra fratelli per crescere in santità, personalmente e in comunità, e l'importanza della testimonianza di vita: i fratelli sono per me come libri aperti. Infine, gli Esercizi spirituali mi aiutano lungo l'anno a purificarmi e a entrare nella contemplazione del mistero pasquale. E' un'esperienza che rimane in me per tutta la vita.

ramo ivoriano di Betharram vive nell'attesa della pace.

In piedi! Siamo invitati a restare in piedi quando la tentazione sarebbe di restare seduti, se non addirittura sdraiati. In piedi quando siamo stanchi di assistere, impotenti, all'impoverimento della popolazione, al deterioramento della vita sociale, al saccheggio di un Paese...

In piedi! Vogliamo restare in piedi per rimettere in piedi quelli che vivono attorno a noi e non ne possono più. In piedi! O giovani per far ripartire la JEC (Giovani studenti cattolici) e la JOC (Giovani operai cattolici). In piedi! I ragazzi, che avete un cuore e un'anima coraggiosi, avete la vostra parola da dire per far venire la pace. In piedi! O donne di Safolo che volete imparare a leggere e a scrivere. In piedi!

In piedi! Il Signore viene! Anche se la pace tarda a venire. Anche se lo scoraggiamento è sempre in agguato. Anche se la stanchezza è sulle labbra di tutti... il Signore viene! Viene ed è già qui. Lui che sostiene questi uomini e queste donne convinti della sua presenza al loro fianco in questi tempi difficili. Lui che rischiarla con la sua Parola la vita del piccolo gruppo biblico: la testimonianza di fede contenuta nei libri della Bibbia invita a testimoniare oggi la propria fede.

In piedi! Il Signore viene! Lo stesso grido risuona per tutti. Il pensiero va a tutti i fratelli della Congregazione sparsi nel mondo e immersi in tante situazioni difficili, come i nostri fratelli indiani così provati dalla morte di P. Saverio. L'appello dell'Avvento risuona nel mezzo delle nostre prove e dei nostri scoraggiamenti. Dopo averlo sentito, facciamolo risuonare a nostra volta attorno a noi: allora, forse, nel nostro piccolo, saremo riusciti a far rialzare qualcuno, a rimetterlo in piedi... e il Signore sarà venuto.

***In piedi! Il Signore viene!
La nuova speranza fa irruzione nelle nostre esistenze...
Il suo mistero feconda un silenzio di fede...
Purifichiamoci!***

Jean-Marie Ruspil, SCJ





Regione
San Michele

Provincia di Francia Delegazione di Costa d'Avorio

Rimpatriata transpirenaica ■ Il 19 novembre, alcuni ex-religiosi, francesi e spagnoli, dello scolasticato di Bel Sito, si sono diretti verso il santuario di Aranzazu. "L'ideale vissuto a Bel Sito ha segnato la loro vita in diversi modi e continua a segnarli tuttora. Questo merita di essere condiviso oggi..." (testimonianza raccolta da P. Firmin Bourguinat). Per manifestarlo, è previsto un incontro a Betharram l'anno prossimo.

Associazione 'Pyrénéenne' ■ Dopo la morte del suo presidente, il Consiglio di amministrazione dell'associazione responsabile dei beni della Provincia, si è riunito a Pau il 22 novembre. Il sig. Langlès, ispettore delle imposte, succede a un fedele di Betharram, il sig. Castagné. Cento anni dopo la separazione della Chiesa e dello Stato, la collaborazione laici-religiosi ha un bel futuro davanti a sé.

Nella biblioteca regionale ■ P. Raymond Laulom ha appena pubblicato un'opera documentata sulla *Storia della Valle d'Aspe*. Dall'installazione dei Romani fino alla reintroduzione dell'orso, il nostro confratello in pensione – ma non per questo inoperoso – apporta il suo contributo alla storia locale. Gli amici di Sarrance, e di altri luoghi cari al cuore dei betharramiti, sapranno essere riconoscenti.

Servitore e testimone ■ Il 7 gennaio, Fr Gérard Zugarramurdi sarà ordinato diacono a Dabakala da Mons Ignazio Bessi, vescovo di Katiola. Paese basco e paese djimini: uniti nel combattere per la missione e la parola di Vita!

Provincia italiana

Noviziato regionale ■ Il 5 novembre, P. Hervé Kouamé e i 4 novizi ivoriani e centrafricani hanno posato le loro valigie e Betlemme. Dopo i vari contrattempi di carattere amministrativo, hanno ora tutto il tempo per approfondire la loro vocazione in questo luogo, sorgente della fede. Dal 9 al 15 dicembre, P. Gaspar Fernandez è andato sul posto per accompagnare i primi passi di questo noviziato in Terra Santa.

Miracoli dell'infanzia ■ Affluenza straordinaria giovedì 23 novembre, nella Chiesa dei Miracoli: il Card Francesco Marchisano e il vice sindaco di Roma, insieme ad altre personalità, hanno inaugurato l'esposizione dei 100

Presepi da tutto il mondo. Per la circostanza, un gruppo di bambini ha rappresentato la natività, suscitando grande commozione tra tutti i presenti. Un clima natalizio da riscoprire fino al 7 gennaio nelle Sale del Bramante.

Provincia del Rio de La Plata Argentina

Missione d'Avvento ■ Con l'avvicinarsi del Natale e nel contesto dei 150 di missione in America, la comunità Villa Betharram di Adrogué, ha preso un'iniziativa interessante. Per due giorni, il 9 e 10 dicembre, religiosi e laici hanno bussato a tutte le porte del quartiere per aiutare le persone a ritrovare il vero senso del Natale. Far festa, sì. Ma perché? Per accogliere Colui che viene...

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Presenza fraterna ■ Dopo il forte trauma causato dalla morte di P. Xavier Ponthokkan, la vita delle comunità dell'India riprende lentamente il suo ritmo normale. L'arrivo di P. Tidkham, dalla vice-provincia di Thailandia, e di Fr Gerard, dalla Provincia d'Inghilterra, costituisce un aiuto e un incoraggiamento per i nostri fratelli indiani.

Viceprovincia della Thailandia

Una settimana in novembre ■ I religiosi della vice provincia hanno fatto il ritiro annuale a Chiang Mai sotto la guida di un prete della diocesi di Bangkok. Padre Vijit ha aiutato i nostri fratelli a vivere un'esperienza nello stile del rinnovamento carismatico. Questo nuovo approccio non ha lasciato nessuno indifferente. Speriamo che ognuno ne trarrà giovamento per sua vita spirituale e apostolica.

60 anni di ministero ■ Alla fine del ritiro vice-provinciale, 70 parrochiani, provenienti dai diversi posti di missione dove ha svolto il suo ministero, si sono uniti alla famiglia betharramita per celebrare il giubileo sacerdotale di P. Jean Lanusse (ordinato il 29 settembre 1946). Al termine della messa da lui presieduta, P. Lanusse ha ricevuto numerose testimonianze di affetto e di ammirazione (tra cui il discorso celebrativo di P. Pairet, e i regali consegnati da P. Pensa). La festa si è conclusa al centro diocesano di Chiang Mai con un'agape ben organizzata da P. Jirapat. Un bell'esempio di fedeltà e di dedizione per i giovani Betharramiti che circondavano P. Lanusse.



Regione
P. Etxbecopar



Regione
Beata Miriam